

# μελιγάρυες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato  
a Liana Lomiento

a cura di  
Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani,  
Roberto M. Danese







**INCONTRI  
e PERCORSI**

**n. 10**



1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

UUP  
URBINO  
UNIVERSITY  
PRESS

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

### VOLUMI PUBBLICATI

01. *Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino* (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022
02. *Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica*, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023
03. *Il sacro e la città*, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024
04. *Diritto penale tra teoria e prassi*, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024
05. *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024
06. *Penal systems of the sea*, edited by Rosa Palavera, UUP 2024
07. *Pluralità & diritto*, a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo, UUP 2024
08. *A scuola di greco*, a cura di Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne, Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani, Valentina Garulli, Enrico Medda, UUP 2025
09. *Winning Hearts and Minds. Poesie di reduci del Vietnam*, a cura di Carlotta Ferrando, Emilio Gianotti, Rachele Puddu, Giulio Segato, UUP 2025

# μελιγάρυες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato  
a Liana Lomiento

a cura di

Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, Roberto M. Danese

## μελιγάρες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato a Liana Lomiento

a cura di Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, Roberto M. Danese

*Progetto grafico*

Mattia Gabellini

*Referente UUP*

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9791257650261

[PDF] ISBN 9791257650247

[ePub] ISBN 9791257650254

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: [uup@uniurb.it](mailto:uup@uniurb.it)

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

I saggi qui raccolti hanno ricevuto una valutazione positiva da parte di esperti del settore, mediante un processo di doppia revisione anonima condotto sotto la supervisione dei curatori

# SOMMARIO

|  |     |
|--|-----|
| INTRODUZIONE   | 7   |
| “[...] E UN ALTRO CANTO ANCORA”.<br><i>mimesi e performance rapsodica in h.Pan</i><br>Lorenzo Pizzoli                              | 11  |
| LOOKING FOR PINDAR'S PRESENCE IN SICILY<br>Francesco Buè   | 29  |
| DONNE “DI FERRO”.<br><i>Giochi (par)etimologici in Sofocle, fr. *658 R.</i><br>Sandy Cardinali                                     | 51  |
| SOGNARE UNA REPLICA.<br><i>Una nota di commento a Diodoro Siculo, 13, 97, 4-7</i><br>Nello Sidoti                                  | 75  |
| IL DOCMIO NELLE <i>TESMOFORIAZUSE</i> DI ARISTOFANE<br>Loredana Di Virgilio  | 95  |
| LA MUSA INDECENTE DI GNESIPPO<br>Vivian L. Navarro Martínez  | 121 |
| ATHENAEUS' MENANDER<br>Valentina Dardano   | 145 |
| LA VITALITÀ DEI PESCI E L'UMANIZZAZIONE<br>NEL POEMA DI OPPIANO DI CILICIA:<br><i>Halieutica, 1, 446-472</i><br>Francesco Arcolaci | 165 |
| UN CORO DI ALLIEVI:<br><i>l'uso figurato di χορός in Libanio</i><br>Barbara Mander   | 179 |
| TRADUZIONE, ἘΡΜΗΝΕΥΕΙΝ, RELAZIONE<br>Angelo Vannini  | 199 |
| LA GIORNATA D'UN PROFESSORE.<br><i>Appunti su alcune questioni aperte</i><br>Tullia Spinedi  | 213 |
| INDICE DEI PASSI CITATI  | 233 |



# LA VITALITÀ DEI PESCI E L'UMANIZZAZIONE NEL POEMA DI OPPIANO DI CILICIA:

*Halieutica*, 1, 446-472

Francesco Arcolaci

## *Abstract*

The *Halieutica* is a didactic poem written at the end of the second century A.D. by Oppian of Cilicia, in which fish are the main characters. Marine animals are portrayed anthropomorphically: the poet usually attributes human feelings and qualities to fish, in an iterated comparison created by similes and particular adjectives. For this reason, Oppian's zoology is based upon innovation. Ancient writers such as Plutarch and Plato did not believe that fish have feelings. This is particularly evident when analysing *H.* 1, 446-472, where the bewilderment that the arrival of winter causes in fish is compared by the poet to the one that war causes in men.

## *Key-words*

Fish, Sea, Anthropomorphism, Style, Poetic Techniques.

Gli *Halieutica* sono un poema didascalico sull'arte della pesca in cinque libri scritto verso la fine del II sec. d.C. Furono scritti da Oppiano di Cilicia<sup>1</sup>. Gli animali marini sono i principali protagonisti del poema<sup>2</sup> e sono descritti in determinate sezioni catalogiche del primo libro attraverso la tecnica dell'umanizzazione. Mediante l'analisi delle metafore degli *Halieutica*, questo contributo si propone di illustrare il funzionamento della

1 Le informazioni riguardo alla patria del poeta Oppiano sono basate sul terzo libro degli *Halieutica* (vv. 5-8), dove il poeta prega gli dèi della Cilicia e in particolare Hermes, il cui culto in quella regione era particolarmente sentito nella città di Anazarbo, cfr. *Schol. Opp. H.* 3, 8, p. 328 Bussemaker, *Suid.* o 452 Adler, s.v. Ὀππιανός, Rebuffat 1997, 559-584. Le poche informazioni riguardo alla vita di Oppiano sono tramandate nelle *Vitae*, pervenute in due redazioni all'interno dei codici, i più antichi dei quali sono il *Med. Laurentianus* 31, 3 (Z) e *Ambrosianus gr. C 222* (A); per un maggiore approfondimento riguardo alla tradizione manoscritta degli *Halieutica*, cfr. Fajen 1969. Secondo le *Vitae*, Oppiano visse al tempo di Marco Aurelio (Westermann 1845, 63-65, Mair 1963, XIII-XV, Colonna 1964, 33-40, Rebuffat 1997, Kneebone 2020, 5-10, Arcolaci 2021, 2-8).

2 La figura del pescatore e le varie tecniche di pesca sono descritte a partire dal terzo libro.

prospettiva umanizzante: sarà infatti riportato l'esempio di un passaggio significativo in cui i pesci sono descritti con particolari termini riferiti solitamente al mondo umano.

Lo scopo dell'umanizzazione è di suscitare l'empatia del lettore. Questo espediente è il risultato dello sperimentalismo messo in atto in età ellenistica, com'è evidente ad esempio nei *Theriaca* di Nicandro di Colofone, in cui gli animali sono talvolta descritti secondo una prospettiva umana<sup>3</sup>.

## 1. LA STRUTTURA

Gli *Halieutica* sono un poema didascalico il cui stile è più artistico che tecnico: le informazioni tecniche offerte appaiono infatti troppo brevi per essere usate efficientemente dai pescatori; da ciò si può desumere che non avesse lo scopo precipuo di un manuale contenente istruzioni pratiche. Le descrizioni sono brevi, e il loro tono aneddotico ha lo scopo principale di coinvolgere il lettore e, talvolta, anche di intrattenerlo. La disposizione degli argomenti nel primo libro è studiata al fine di presentare al lettore molteplici aspetti: in particolare il primo libro è strutturato dall'autore come un'introduzione generale dell'intero poema, allorché presenta diverse informazioni zoologiche utili per la comprensione del mondo marino e una classificazione dei pesci basata sui loro habitat. Di seguito la struttura del primo libro degli *Halieutica*<sup>4</sup>:

1. 1-79: proemio del libro; comparazione e descrizione della caccia, della pesca e dell'uccellazione; invocazione a Poseidone e alle divinità marine.
2. 80-92: le profondità marine; il poeta dichiara la limitatezza della sua conoscenza, giacché solo gli dèi conoscono tutto.
3. 93-476: Oppiano propone la sua personale classificazione dei pesci basata sui diversi habitat e sulle abitudini caratteristiche di ciascuna specie; alcuni pesci sono brevemente descritti anche con storie aneddotiche e leggende.

3 Nicandro definisce il serpente ὄμεινος, "compagno di letto", in *Ther.* 131 (Overduin 2015, 99). L'umanizzazione avviene mediante il continuo confronto tra gli animali marini e gli umani, attraverso similitudini, termini particolari e aggettivi che solitamente si riferiscono al mondo umano, ad esempio ἔθνος, φιλότης, ὄμειναίος, cfr. *Opp. H.* 1, 1; 6; 509.

4 Cfr. Rebuffat 2001, 41-43.

4. 477-645: in questa sezione il poeta tratta la riproduzione e spiega alcuni accoppiamenti leggendari, ad esempio quello della murena con la vipera.
5. 646-761: le cure materne verso la progenie, un importante elemento di contatto tra i pesci e gli umani.
6. 762-797: nascite spontanee, il poeta parla di alcune specie di pesci autogenerate; alcune di esse, ad esempio, nascono spontaneamente dal fango.

La disposizione di queste sequenze non è affatto casuale; come ha notato Enrico Rebuffat (2001, 39-43), ogni sezione è conclusa da particolari espressioni o descrizioni che trasmettono al lettore un senso di completezza: la classificazione dei pesci termina con la descrizione degli anfibi, la sezione riguardante le cure materne finisce con l'esempio negativo del tonno femmina che si ciba della sua stessa progenie. Il primo libro permette dunque al lettore di approcciarsi al mondo marino, introducendolo al mondo della pesca, che è descritto nei libri successivi: infatti Oppiano fornisce informazioni zoologiche offrendo la sua classificazione delle specie marine, dividendo gli animali in base agli habitat in cui vivono, al fine di mostrare la propria cultura e fornire conoscenza del mondo marino:

1. litorali bassi e sabbiosi;
2. fondali fangosi e secche;
3. ambienti ricchi di alghe;
4. ambienti vicini a fiumi e laghi;
5. zone scogliose:
  - scogli ricoperti di alghe marine;
  - scogli bassi vicini al litorale;
  - scogli viscidati con verde muschio;
  - scogli ricchi di anfratti
6. pesci che vivono sia sulla sabbia che negli scogli;
7. pesci che vivono nel mare aperto;
8. pesci che vivono in tutti questi habitat condividendoli con le altre specie.

Questa classificazione delle specie marine dimostra che Oppiano segue le regole della classificazione aristotelica basata sulle differenze anatomiche, piuttosto che sulla mera descrizione. Nel primo libro del *De Partibus Animalium*, il filosofo spiega l'importanza di classificare gli animali secondo le loro differenze e analogie anatomiche<sup>5</sup>. È ragionevole dedurre che Oppiano intende seguire questo criterio.

## 2. IL MONDO MARINO E L'UMANIZZAZIONE

Attraverso l'opera di Oppiano, il lettore è invitato a considerare i pesci simili a lui, con il risultato che il *pathos* caratterizzante le storie leggendarie di cui essi sono protagonisti è posto in evidenza. Antropomorfizzando i pesci, il poeta intende comunicare la vitalità del mare, in quanto dimostra che gli animali marini hanno la capacità di provare sentimenti e sono mossi dalla stessa forza vitale che anima il mondo degli umani.

Oppiano inizia il primo libro del suo poema<sup>6</sup>, dichiarando di voler trattare καὶ βίον ἰχθυόεντα καὶ ἔχθρα καὶ φιλότητας. Con quest'espressione, il poeta intende mostrare non solo la vita dei pesci ma anche i loro sentimenti di amicizia e inimicizia. Tuttavia, dietro la peculiare scelta lessicale del poeta, potrebbe essere evidente un significato più profondo: secondo la tradizione zoologica degli antichi, i pesci non sono capaci di provare sentimenti di amicizia, amore e gratitudine, essi non conoscono il senso della giustizia, giacché questi erano considerati pertinenti soltanto alla natura umana.

Contrariamente a queste opinioni, Oppiano intende dimostrare che i pesci sono simili agli umani. Nel secondo libro egli afferma che non c'è giustizia tra le stirpi marine, perché i pesci si trovano spesso in lotta fra loro:

Ἰχθύσι δ' οὔτε δίκη μεταρίθμιος οὔτε τις αἰδώς,  
οὐ φιλότης· πάντες γὰρ ἀνάρσιοι ἀλλήλοισι  
δυσμενέες πλώουσιν<sup>7</sup>.

5 Il criterio di classificazione è programmaticamente descritto da Aristotele nel primo libro del *De Partibus Animalium* (639a) ed è seguito nell'*Historia Animalium* (cfr. Zucker 2005, 169). La trasmissione delle idee del filosofo di Stagira ha goduto della mediazione dell'*Epitome* redatta da Aristofane di Bisanzio (cfr. Cariou 2015, 108).

6 Opp. H. 1, 6.

7 Opp. H. 2, 43-45.

Tale convinzione era già stata espressa da Esiodo<sup>8</sup>,

τόνδε γὰρ ἀνθρώποισι νόμον διέταξε Κρονίων,  
ἰχθύσι μὲν καὶ θηροῖ καὶ οἰωνοῖς πετεηνοῖς  
ἔσθην ἀλλήλους, ἐπεὶ οὐ δίκη ἐστὶ μετ' αὐτοῖς

e da Plutarco:

Διὸ τοὺς λέγοντας, ὡς ἡμῖν οὐδὲν πρὸς τὰ ζῶα δίκαιόν ἐστι, ῥητέον εὖ  
λέγειν ἄχρι τῶν ἐνάλων καὶ βυθίων· ἄμικτα γὰρ ἐκεῖνα κομιδῇ πρὸς  
χάριν καὶ ἄστοργα καὶ πάσης ἄμοιρα γλυκυθυμίας<sup>9</sup>.

Platone esprime lo stesso pensiero: secondo il filosofo, le stirpi dei pesci derivano dalle anime degli uomini pigri e ignoranti, poiché gli dèi non li giudicarono degni nemmeno dei meccanismi più normali della respirazione:

τέταρτον γένος ἔνυδρον γέγονεν ἐκ τῶν μάλιστα ἀνοητοτάτων  
καὶ ἀμαθεστάτων, οὓς οὐδ' ἀναπνοῆς καθαρᾶς ἔτι ἠξίωσαν οἱ  
μεταπλάττοντες, ὡς τὴν ψυχὴν ὑπὸ πλημμελείας πάσης ἀκαθάρτως  
ἐχόντων, ἀλλ' ἀντὶ λεπτιῆς καὶ καθαρᾶς ἀναπνοῆς ἀέρος εἰς ὕδατος  
θολερὰν καὶ βαθεῖαν ἔωσαν ἀνάπνευσιν· ὄθεν ἰχθύων ἔθνος καὶ τὸ τῶν  
ὀστρέων συναπάντων τε ὅσα ἔνυδρα γέγονεν, δίκην ἀμαθίας ἐσχάτης  
ἐσχάτας οἰκήσεις εἰληχότων<sup>10</sup>.

### 3. HALIEUTICA, 1, 446-472

A questo punto della trattazione, risulta fondamentale l'analisi di uno dei passaggi più significativi del primo libro degli *Halieutica*, in cui lo sconvolgimento che l'arrivo dell'inverno causa nelle specie marine è paragonato dal poeta a quello che la guerra causa tra gli uomini. L'efficacia della comparazione è affidata all'accurata selezione lessicale<sup>11</sup>.

Χεῖματι μὲν δὴ πάντες ἀελλᾶων στροφάλιγγας  
σμερδαλέας αὐτοῦ τε δυσηχέος οἶδματα πόντου  
ἔξοχα δειμαίνουσιν· ἐπεὶ περιώσιον ἄλλων

8 Hes. *Op.* 276-278.

9 Plu. *De Soll. Anim.* 970b8.

10 Pl. *Ti.* 92b6.

11 Cfr. Arcolaci 2021.

ἰχθυόεντα γένεθλα φίλην πέφρικε θάλασσαν  
 μαινομένην. τότε δ' οἱ μὲν ἀμησάμενοι πτερύγεσσι 450  
 ψάμμον ὑποπτήσουσιν ἀνάκτιδες· οἱ δ' ὑπὸ πέτραις  
 εἰλόμενοι δύνουσιν ἀολλέες· οἱ δὲ βάθιστα  
 ἐς πελάγη φεύγουσι κάτω μυχάτην ὑπὸ βύσσαν·  
 κεῖνα γὰρ οὔτε λίην προκυλίνδεται οὔθ' ὑπ' ἀήταις  
 πρυμνόθεν εἰλεῖται, διὰ δ' ἔσσεται οὔτις ἄελλα 455  
 ρίζαν ἀλὸς νεάτην· μέγα δέ σφισι βένθος ἐρύκει  
 ῥιγεδανὰς ὀδύνας καὶ ἀπηγνέα χείματος ὀρμήν.  
 ἀλλ' ὀπότ' ἀνθεμόεσσαι ἐπὶ χθονὸς εἵαρος ὦραι  
 πορφύρεον γελάσωσιν, ἀναπνεύση δὲ θάλασσα  
 χείματος εὐδιόωσα γαληναίη τε γένηται 460  
 ἦπια κυμαίνουσα, τότε ἰχθύες ἄλλοθεν ἄλλος  
 πανσυδὴ φοιτῶσι γεγηθότες ἐγγύθι γαίης.  
 ὥς δὲ πολυρραίσταο νέφος πολέμοιο φυγοῦσα  
 ὀλβίη ἀθανάτοισι φίλη πόλις, ἦν ῥά τε δηρὸν  
 δυσμενέων πάγχαλκος ἐπεπλήμμουρε θύελλα, 465  
 ὅψε δ' ἀπαλύξασα καὶ ἀμπνεύσασα μόθοιο  
 ἀσπασίως γάνυται τε καὶ εἰρήνης καμάτοισι  
 τέρπεται ἀρπαλέοισι καὶ εὐδίοις εἰλαπινάζει,  
 ἀνδρῶν τε πλήθουσα χοροῖτυπῆς τε γυναικῶν·  
 ὥς οἱ λευγαλέους τε πόνους καὶ φρῖκα θαλάσσης 470  
 ἀσπασίως προφυγόντες, ὑπεῖρ ἄλα καγαλώωντες,  
 θρώσκουσ' αἴσσοισι χοροῖτυπέουσιν ὁμοῖοι.

In inverno, temono tutti i turbini delle tempeste  
 spaventosi e il turgore del mare dal lugubre suono  
 in modo eccezionale: poiché molto più delle altre  
 le stirpi dei pesci hanno paura quando il caro mare  
 è in tempesta. Allora alcuni dopo aver ammassato con le pinne 450  
 la sabbia vi si acquattano sotto, impotenti; altri sotto gli scogli  
 si insinuano compatti tutti insieme; altri ancora nelle profondità  
 del mare fuggono giù nel fondo tra gli anfratti:  
 quelle profondità infatti non sono battute troppo dai flutti né dai venti  
 dal basso sono colpite, ma lungo la base più bassa del mare 455  
 non passa nessuna tempesta; la vasta profondità arresta nei pesci  
 le gelide pene e l'impeto crudele dell'inverno.  
 Ma allorquando sulla terra le stagioni fiorite della primavera  
 risplendono di porpora, e il mare si riprende  
 dall'inverno, sereno, e c'è bonaccia 460  
 che ondeggia dolce, allora i pesci chi da una parte, chi da un'altra  
 vengono a frotte lieti vicino alla terra.  
 Come fuggendo la nuvola della guerra sterminatrice di molti  
 una città felice cara agli immortali, città che certo a lungo

una tempesta di nemici tutta di bronzo inondava,  
e liberata dopo molto tempo e ripresasi dal tumulto  
lietamente gioisce e delle desiderate attività  
della pace gode e banchetta serena,  
piena di danze di uomini e di donne;  
così quelli una volta scacciati le tristi pene  
e l'incresparsi del mare con gioia, esultando sul mare,  
saltano in uno slancio simili a danzatori.

465

470

Il passo si colloca dopo la classificazione dei pesci basata sui loro differenti habitat nei vv. 93-446. Dal momento che Oppiano descrive gli animali sconvolti dalla paura perché non possono fidarsi nemmeno del loro stesso mondo, il lettore è portato a provare compassione verso le creature marine. In un'iscrizione funeraria rinvenuta a Corinto e databile alla metà del VII sec. a.C., il mare è definito con l'epiteto ἀναιδής (“sfrontato”), perché è colpevole di aver ucciso Dinia, a cui era dedicato il monumento funebre<sup>12</sup>, Δφ(ι)νία τόδε [σᾶ] | [μα], τὸν ὄλεσε π | ὄντος ἀνα[δέξ]<sup>13</sup>.

L'epiteto ἀναιδής è usato dodici volte negli *Halieutica* in relazione ad alcune specie di pesci<sup>14</sup>. Nell'iscrizione si riferisce al mare nella sua interezza, a causa della sua sfrontata e irrispettosa crudeltà con cui tratta le creature indistintamente, siano esse umane o pesci. In un epigramma attribuito ad Antipatro di Tessalonica, un delfino accusa il mare di averlo ucciso, affermando che non è possibile fidarsi di lui perché uccide le sue stesse creature, νῦν δὲ τεκοῦσα θάλασσα διώλεσε. τίς παρὰ πόντῳ / πίστις, ὅς οὐδ' ἰδίης φείσατο συντροφίης<sup>15</sup>.

Nel passo in esame, il mare è indicato con diversi sinonimi, al fine di porre in evidenza la paura provata dai pesci: πόντος, θάλασσα, πέλαγος, ἄλς<sup>16</sup>. L'effetto drammatico è enfatizzato dall'inclusione di parole appartenenti alla sfera semantica del timore: σμερδαλέας, δυσηγέος (v. 447), δειμαίνουσιν (v. 448) e πέφρικε (v. 449).

In questo passo possiamo trovare l'immagine del mare come una *polis* – un paragone tipico della prospettiva umanizzante realizzata da Oppia-

12 CEG 132.

13 Cfr. Tentori Montalto 2017, 29-30 e 29 n. 10.

14 Cfr. Arcolaci 2021.

15 AP 7, 216, 5-6.

16 Oppiano fa spesso variazioni di stile attraverso la tecnica della *variatio*, al fine di smorzare la monotonia delle sezioni catalogiche (cfr. Rebuffat 2001, 108).

no<sup>17</sup>. Quest'intento è illustrato dal poeta già nei primi versi degli *Halieutica*<sup>18</sup>.

Il passo si apre con un *enjambement* che lega i vv. 446 e 447: ἀλλάων στροφάλιγγας / σμερδαλέας<sup>19</sup>. Questa tecnica – con l'assonanza delle consonanti liquida e sibilante – sottolinea l'elevata drammaticità della situazione in cui versano gli animali marini, mettendo in evidenza i termini chiave.

Attraverso l'espressione περιώσιον ἄλλων al v. 448, Oppiano afferma che gli animali marini temono il mare in tempesta, non considerando più il loro habitat naturale un luogo sicuro, e non sanno dove poter scappare. Questo passo è simile a *H.* 4, 522-524, in cui il poeta dice che le πηλαμύδες sono particolarmente terrorizzate dal cattivo tempo in inverno, ἔνθα καὶ ἀρτιγόνοισι πέλει πρώτιστα κέλευθα / πηλαμύδων ἔσμοϊσιν, ἐπεὶ περιώσιον ἄλλων / εἰναλίῳν φρίσσουσι δυσαέα χεῖματος ὀρμήν.

Il termine μαινομένην al v. 450 rappresenta una personificazione del mare: ricorre per descrivere gli animali posseduti dalla follia d'amore prima dell'accoppiamento, ἦτοι ὁ μὲν φλογέη τεθωμένος ἔνδοθι λύσση / μαίνεται εἰς φιλότητα καὶ ἐγγύθι σύρεται ἀκτῆς / πικρὸς ὄφις<sup>20</sup>.

Il termine πτέρυξ (v. 450) connota sia le pinne che le ali. I pesci erano considerati simili agli uccelli dagli antichi, al punto che Basilio di Cesarea credeva che Dio avesse creato pesci e uccelli nello stesso giorno proprio per le loro evidenti analogie anatomiche<sup>21</sup>.

I pesci sono descritti come animali impotenti. L'aggettivo ἄνακικς (v. 451) significa "privi di forza" e indica che i pesci sono completamente privi di difese contro la natura e lo sconvolgimento del loro personale habitat. Questa parola è utilizzata anche in riferimento agli umani: nei poemi omerici si trova come forma di giudizio<sup>22</sup> in relazione ai pretendenti di Penelope<sup>23</sup>.

Dal v. 451 al v. 453 sono mostrati tre possibili nascondigli in cui i pesci sono soliti scappare per evitare le tempeste invernali. Questi luoghi sono

17 Cfr. Kneebone 2008, 35.

18 Opp. *H.* 1, 1-3: Ἔθνεά τοι πόντοιο πολυσπερέας τε φάλαγγας / παντοίων νεπόδων, πλωτὸν γένος Ἀμφιτρίτης, / ἔξερέω, γαίης ὕπατον κράτος, Ἄντωνίνε.

19 La tecnica dell'*enjambement* è usata da Oppiano principalmente all'interno del primo libro degli *Halieutica*, dove ci sono molteplici sezioni catalogiche, al fine di legare i versi tra loro e rendere la lettura più scorrevole (cfr. Rebuffat 2001, 108).

20 Opp. *H.* 1, 557-559.

21 *Hom. Hex.* 8, 169a. Cfr. Huggonard-Roche 2017, 177.

22 Cfr. Block 1986, 158.

23 *Hom. Od.* 4, 334.

disposti secondo una *climax* ascendente, a seconda dell'efficacia di ciascun nascondiglio. L'abisso è il posto più idoneo, in quanto è il meno esposto alle intemperie. Nelle profondità i pesci non possono temere le tempeste, i venti o il freddo. Oppiano usa l'espressione οὔτε λίην προκυλίνδεται (v. 454) per descrivere l'abisso. Προκυλίνδομαι è un verbo tecnico che significa "rotolare" nel contesto della lotta a terra<sup>24</sup>. Negli *Halieutica* il verbo προκυλίνδω denota il momento incessante delle onde del mare, che sono mosse dai venti.

L'espressione κάτω μυχάτην ὑπὸ βύσσαν al v. 453 è un'amplificazione, una forma stilistica che utilizza sinonimi per sottolineare un'idea e coinvolgere il lettore<sup>25</sup>.

Infine, dal v. 458 al v. 472 – dopo aver descritto il mare in tempesta durante la stagione invernale con toni molto cupi – Oppiano descrive il risveglio del mare in primavera. Questa stagione è definita con il termine πορφύρεος al v. 459, un aggettivo utilizzato anche in riferimento al mare. Esso connota il tipico movimento ritmico delle onde che caratterizza il mare calmo. Inoltre, nel trattato Περὶ χρωμάτων attribuito ad Aristotele, l'autore dice che il mare è πορφύρεος quando l'onda che si solleva copre la luce del sole facendo ombra, poiché i raggi del sole colpiscono debolmente l'acqua e generano questo colore<sup>26</sup>. In questa sezione finale, Oppiano effettua una più forte personificazione del mare: infatti usa l'espressione ἀναπνεύση δὲ θάλασσα / χείματος nei vv. 459-460. Il mare diventa un essere vivente ripresosi da una malattia, un'idea rinforzata anche dall'utilizzo dell'*enjambement*.

La gioia dei pesci e la bellezza della nuova stagione sono anche rappresentati da un chiaro cambiamento di stile. In questa sezione, undici termini sono utilizzati con un significato che appartiene alla sfera semantica della gioia e della felicità: γελᾶω (v. 459), εὐδιᾶω (v. 460), γηθέω (v. 462), ἀσπασίως (v. 467), γάνυμαι (v. 467), τέρπω (v. 468), εὐδιος (v. 468), ἀσπασίως (v. 471), καρχαλάω (v. 471), θρώσκω (v. 472) e αἴσσω (v. 472). Due versi si aprono con l'avverbio ἀσπασίως in anafora, mediante la quale il poeta enfatizza il concetto di serenità che pervade il mare dopo la stagione invernale. Infine, il v. 471 inizia e finisce con parole che rimandano alla

24 Cfr. Lomiento 1990, 145-155.

25 L'amplificazione è usata frequentemente nei poemi omerici, e risulta essere uno degli elementi di contatto tra lo stile degli *Halieutica* e quello dell'*Iliade* e dell'*Odissea*: infatti essa non ricorre di frequente nei poemi didascalici o nell'epica tarda (cfr. Rebuffat 2001, 67-86 e 70 n. 7).

26 [Arist.] *Col.* 2, 4. Cfr. Platnauer 1921, 159.

gioia, al fine di sottolineare il distacco emotivo degli animali marini dalla paura (προφυγόντες).

Per evidenziare i sentimenti di gioia e di felicità provati dai pesci, Oppiano li paragona a cittadini che celebrano in tempo di pace la fine della guerra. La sezione è interamente basata sull'analogia tra l'inverno e la guerra attraverso l'uso del lessico meteorologico. I termini ἀήτης e ἄελλα (vv. 454-455) si riferiscono all'inverno, mentre νέφος e θύελλα connotano la guerra, e il verbo ἐπιπλημύρω indica sia la devastazione che i soldati portano alla città, sia lo scorrere del mare<sup>27</sup>. La comparazione tra le 'città' dei pesci e quelle degli uomini, scampate entrambe al pericolo, ricordano la descrizione delle città in pace e in guerra raffigurate sullo scudo di Achille<sup>28</sup>.

In conclusione, il passo analizzato è l'esempio più eclatante della prospettiva umanizzata degli *Halieutica* di Oppiano e ci permette di comprendere meglio la strategia retorica del poeta nella rappresentazione del mondo marino.

27 Cfr. Rebuffat 2001, 199.

28 Hom. *Il.* 18, 490-540. Cfr. Bartley 2003, 213. Per un approfondimento e la bibliografia riguardo allo scudo di Achille, si vedano Edwards 1991, 200-209, D'Acunto e Palmisciano 2010.

## BIBLIOGRAFIA

Arcolaci, Francesco

2021 *Oppiano, Halieutica I. Introduzione, traduzione e commento.* Urbino, Tesi dottorale.

Arcolaci, Francesco

2021 *La sfrontatezza dei pesci nel catalogo e nelle descrizioni di Oppiano di Cilicia: l'epiteto, ἀναιδής negli Halieutica.* "RCCM" 63, 1, 23-34.

Bartley, A. Nicholas

2003 *Stories from the Mountains, Stories from the Sea, The Digressions and Similes of Oppian's Halieutica and Cynegetica.* Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.

Beckby, Hermann

1966 *Anthologia Graeca*, vol. 1-4. Munchen, Heimeran.

Block, Elizabeth

1986 *Narrative Judgement and Audience Response in Homer and Vergil.* "Arethusa" 19, 2, 155-169.

Cariou, Morgane

2015 *Oppien de Cilicie et l'«épitomè» d'Aristophane de Byzance.* "REG" 128, 1, 101-125.

Colonna, Aristide

1964 *De Oppiani Vita Antiquissima.* "BollClass" 12, 33-40.

Cooper, John M.

1997 *Plato. Complete Works.* Indianapolis-Cambridge, Hackett publishing company.

D'Acunto, Matteo; Palmisciano, Riccardo

2010 *Lo scudo di Achille nell'Iliade. Esperienze ermeneutiche a confronto. Atti della giornata di studi (Napoli, 12 maggio 2008).* Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore.

Edwards, W. Mark.

1991 *The Iliad; a Commentary*, vol. V: books 17-20. Cambridge: Cambridge University Press.

Fajen, Fritz

1999 *Oppianus, Halieutica.* Stuttgart-Leipzig, Teubner.

Fajen, Fritz

1969 *Überlieferungsgeschichtliche Untersuchungen zu den Halieutika des Oppian.* Meisenheim am Glan: Verlag Anton Hain.

- Giet, Stanislas  
 1968 *Basile de Césarée. Homélie sur l'hexaéméron*. Paris, Éditions du Cerf.
- Gow A. S. Farrar; Scholfield A. Faber  
 1953 *Nicander. The poems and poetical fragments*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Hansen, P. Allen.  
 1983 *Carmina Epigraphica Graeca, saeculorum VIII-V A. Chr. N.* Berolini-Novii Eboraci, De Gruyter.
- Huggonnard-Roche, Henri  
 2017 *Les Livres sur les animaux d'Aristote dans la tradition syriaque: quelques aperçus*. In *La zoologia di Aristotele e la sua ricezione dall'età ellenistica e romana alle culture medievali*, a cura di Maria Michela Sassi, Elisa Coda e Giuseppe Feola. Pisa, Pisa University Press, 171-203.
- Kneebone, Emily  
 2008 *Τόσσ' ἐδάην: the poetics of knowledge in Oppian's "Halieutica"*. "Ramus" 37, 1-2, 32-59.
- Kneebone, Emily  
 2020 *Oppian's Halieutica. Charting a Didactic Epic*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Lomiento, Liana  
 1990 *Semantica agonistica: kylindein in Pind. "Nem." 4, v. 40 e Nonn. "Dionys." 48 vv. 134; 154. "Nikephoros" 3, 145-155.*
- Mair, A. William  
 1963 *Oppian, Colluthus, Tryphiodorus*. London, Heinemann.
- Most, W. Glenn  
 2006 *Hesiod. Theogony, Works and Days, Testimonia*. London, Harvard University Press.
- Overduin, Floris  
 2015 *Nicander of Colophon's Theriaca, a literary commentary*. Leiden-Boston: Brill.
- Platnauer, Maurice  
 1921 *Greek colour-perception*. "CQ" 15, 3-4, 153-162.
- Rebuffat, Enrico  
 2001 *ΠΟΙΗΤΗΣ ΕΠΕΩΝ, Tecniche di composizione poetica negli 'Halieutica' di Oppiano*. Firenze, Olschki.
- Tentori Montalto, Marco  
 2017 *Essere primi per il valore, gli epigrammi funerari greci su pietra per i caduti in guerra (VII-V sec. a.C.)*. Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore.

Westermann, Anton

1845 Βιογράφοι. *Vitarum scriptores Graeci minores*. Braunschweig, Westermann.

West, Martin L.

1978 *Hesiod, Works and Days*. Oxford, Clarendon Press.

Zucker, Arnaud

2005 *Aristote et les Classifications Zoologiques*. Louvain-la-Neuve, Editions Peeters.